

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Giornaloni bugiardi

Non ci voleva una gran scienza per capire anche nei giorni precedenti il voto che Trump fosse in vantaggio sulla Harris.

Veniva accreditato degli stessi consensi su base nazionale della candidata dem e, siccome aveva battuto la Clinton tirando su 2 milioni di voti in meno, era evidente che doveva esser ben messo.

Non secondo i giornaloni - anche del resto del mondo, che ormai fanno rete - i quali avevano un duplice obiettivo. Primo, infiammare gli elettori dem per farli andare a votare con più entusiasmo ed in numero maggiore.

Secondo, mettere su un cancan che permettesse di avere, martedì sera, tutte le reti Rai e Mediaset (sono ormai entrambe trash) a parlare delle elezioni Usa.

Da un lato fa piacere che l'America (a differenza di Russia e Cina) sia un Paese libero e che, quindi, si parli delle sue elezioni, ma soffermarsi così a lungo sugli Usa quando non sappiamo nulla sul resto dell'Europa è scandaloso e neo-coloniale.

Solita operazione di informazione strumentale.

Torino, l'ultimo blue-wall



Il blue-wall, la linea di tenuta del Partito Democratico americano negli Stati a vocazione industriale è crollata martedì notte.

Anche qui, tra gli operai ed i ceti popolari, oltre che presso il suo tradizionale elettorato, ha vinto Trump.

Resiste, nel mondo, un ultimo blue-wall, visto che anche Sesto San Giovanni e i Lander dell'ex Repubblica Democratica Tedesca, hanno abbandonato la Sinistra: Torino.

Il capoluogo piemontese è l'ultima roccaforte dem.

Manco un Guazzaloca è sorto dalle sue parti in questi ultimi decenni.

Continua, imperterrito, il sostegno dei suoi cittadini a chi l'ha tradita, l'ha venduta, l'ha depauperata venendo a patti con la controparte che non mirava neppure più ad appropriarsi del plusvalore di marxiana ispirazione, ma soltanto a far cassa e scappare.

In cambio alla classe dirigente responsabile della decadenza veniva garantita la guarentigia giudiziaria ed il supporto mediatico. E' stata anche anestetizzata l'opposizione che le ha sempre pensate tutte per non entrare mai in partita.

Si continua a sperare in una svolta.

Che sia la volta buona, anche da noi, dopo martedì notte?

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

Grazie America

di **Claudio FM Giordanengo**

L'America si è espressa, in modo deciso, forte, con un messaggio chiaro, e viene spontaneo dire: grazie America!

Donald Trump si è assicurato i 270 grandi elettori, indispensabili per entrare alla Casa Bianca da 47esimo Presidente, con uno sprint di poche ore, non si è arrivati alle lunghe attese dello spoglio dei voti postali - di giorni e anche settimane - che molti immaginavano necessarie per l'assegnazione della vittoria.

La sua è stata una marcia trionfale, che ha annichilito come in un compatatore - tipo quello esibito in Wisconsin - i tanti ostacoli contrapposti dagli avversari politici, dal reclutamento dei media ai testimonial vip, atto-

ri, cantanti e personalità amate dal grande pubblico.

Per non parlare del clima esasperato aizzato contro di lui, che ha armato la mano di folli

esaltati fino ad un quasi assassinio.

Un trionfo di popolo contro tutto e contro tutti, Trump ha vinto anche il popular vote, ed era da oltre 20 anni che nessun

La lente d'ingrandimento
La lente d'ingrandimento



di Claudio FM Giordanengo

La dignità sulla bilancia

Giorni fa una donna appena partorito ha ucciso il neonato annegandolo in bagno.

Omicidio gravissimo. Vero.

Facciamo, però, una considerazione. Se avesse deciso di sopprimere suo figlio qualche mese prima, avrebbe potuto farlo legalmente, con la mutua.

Davvero una strana società la nostra.

Che la dignità umana sia una questione di peso? O forse è questione di sviluppo?

Pare che si è umani quando si arriva ad essere interi.

Ma chi nasce focomelico, gli manca un pezzo, non è tutto sviluppato, non è umano?

E' solo un ammasso di cellule, privo di dignità? Possiamo sopprimerlo?

Qualcuno queste cose dovrebbe spiegarcele.

La gente non ci fa più caso, annichilita col lavaggio del cervello, ma certe domande dovrebbe porsele.

Si chiama "diritto" ciò che poco prima era un qualcosa contro natura. Così va il mondo dalle nostre parti.

Poi si teme che arrivi Putin e la guerra, quando, sotto i nostri occhi, un'altra e peggiore guerra è già in atto, contro la vita, la bellezza, la bontà, la luce.

E ci obbligano a dividerla

Grazie America

repubblicano conseguiva tale risultato.

E pensare che nel 2016 proprio il suo partito - a cui ora lui ha regalato la maggioranza assoluta in Senato - aveva pesantemente ostacolato il suo ingresso in politica.

Miopia, ma anche tante gelosie interne.

Era dal 1982 che non si assisteva a due vittorie presidenziali non consecutive dello stesso candidato, dunque quello ottenuto dal tycoon di NY City è un risultato significativo, anche le statistiche hanno il loro peso.

Un esito che poteva sembrare scontato, in quando i sondaggi prelettorali - quelli seri - davano Trump sempre in vantaggio e con un margine considerevole, ma gli osservatori - sempre quelli seri - paventavano

rivolti sospetti di possibili brogli e manipolazioni.

Purtroppo il voto elettronico e quello postale rappresentano sistemi a rischio di interferenze, e gli interessi in gioco in questa tornata elettorale erano così elevati da far temere molte cose.

Ma quando un'onda di consenso si muove impetuosa come di un mare

in tempesta, nessuna volontà contraria può agire in modo condizionante.

Ed è quello che è successo.

Adesso la fase delle riconversioni, i vari - patetici - rapidi cambi di casacca, nell'ingenua illusione che il nuovo nocchiere sia così daltonico da non capire.

E l'Italia bipartisan, che dalla sinistra alla pseudo

Segue a pagina 6

Tesseramento 2024: trimestre conclusivo





Amici della Democrazia Cristiana del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e del Trentino Alto Adige si sono ritrovati a Desenzano per rilanciare la Dc del Nord.

Il punto di partenza è che il Nord del Paese vive una situazione di desertificazione industriale, pur essendo ancora il motore economico d'Italia.

Ma stenta a far valere in

Desenzano: c'è la Dc del Nord

Europa e nel mondo quel ruolo che aveva sino alla fine del secolo scorso.

Senza il Nord produttivo non si vedono prospettive anche per una visione sociale (ed assistenziale) che, comunque, caratterizza le aspettative di gran parte dell'Italia.

In questo senso si può dire che quanti si proponeva-

no di difendere la parte più produttiva del Paese (Lega Nord/Lega Salvini e Forza Italia) hanno fallito nel loro obiettivo.

Deve tornare perno della progettualità politica un partito come la Dc, capace di ascoltare i territori ed i problemi di chi, in concreto, lavora, produce e rende competitiva l'Italia.

Deve ripartire il Centro, facendo fronte ad un centrodestra sempre più

Desenzano: c'è la Dc del Nord

a destra con Fratelli d'Italia e Lega Salvini ed un centrosinistra con il Pd di Elly Schlein sempre più a sinistra.

Occorre rilanciare in politica i valori che hanno caratterizzato la Dc e che, per la loro valenza sociale, hanno favorito la crescita del Paese.

Questi valori, al di là delle mode effimere e passeggiere, sono intramontabili e costituiscono il collante di una società equilibrata, operosa e solidale.

La Dc non intende riproporre ricette adatte al passato, ma qualcosa di innovativo ed al passo con le necessità dei nostri tempi.

Intende preparare ed organizzare per l'inizio del 2025 un importante convegno per esplicitare un progetto dedicato al Nord Italia.

Si partirà da un appello alle intelligenze presenti sul territorio con l'obiet-

tivo di realizzare una sintesi delle mille voci e delle mille esigenze che non trovano ascolto in una politica chiusa nell'autoreferenzialità e completamente orientata alla propagnanda ed ai facili slogan, il cui esito è sotto gli occhi di tutti i cittadini.

La Dc intende tornare protagonista nei territori del Nord che ne hanno decretato tanti suoi successi elettorali ed a cui ha corrisposto con l'impegno di una politica volta al miglioramento delle condizioni di vita per tutti.



Partita la Festa a Ribera: si attende il 10 novembre

E' partita la Festa dell'Amicizia di Ribera, ma l'attesa è soprattutto per gli esiti della tavola rotonda prevista per domenica 10 novembre sul tema "Quale Centro per l'Italia" cui parteciperanno Totò Cuffaro (Segretario Nazionale Dc), Claudio Durigon (Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), Maurizio Lupi (Noi Moderati), Lorenzo Cesa (Segretario Nazionale Udc), Mara Carfagna (Centro Popolare), Clemente Mastella (Segretario Nazionale Noi di Centro), Mario Tassone (Segretario Nazionale Cdu) che potrà lasciare il segno di questa iniziativa.

L'auspicio è di uscire da Ribera con un rinnovato slancio verso la ricomposizione dell'area democratico-cristiana.

Lo chiedono gli elettori. Lo devono offrire i dirigenti politici.

Grazie America

Da pagina 4

destra di Governo, era tutto un coro a cuoricini Dem, ne sa qualcosa.

I commenti a caldo sono sempre da tenere in considerazione, perché in genere sono i più genuini.

Interessante quello di Viktor Orban, primo ministro ungherese, che giustamente definisce la vittoria di Trump "utile per il mondo".

Dal nuovo inquilino della Casa Bianca non possiamo attenderci dei miracoli, ma in questo delicatissimo momento storico, la sua ascesa può far legittimamente ben sperare.

Trump, da grande imprenditore di lungo corso qual è, ha una visione

pragmatica delle cose, e soprattutto ha ben chiaro che la crescita è sempre alimentata dalla pace e dal conseguimento di un ragionevole equilibrio tra le forze.

Il mondo sta mutando, la chimera della globalità unipolare si è rivelata tale, occorre cambiare registro e tornare a tracciare i confini delle sfere di influenza, ma ora in un'ottica di convivenza pacifica fondata sulla collaborazione.

Trump, pur convinto nazionalista, dovrà declinare i legittimi interessi statunitensi con quella logica.

Sono finiti i tempi delle politiche rapaci e del neo-colonialismo, grandi economie si affacciano sulla

scena internazionale e legittimamente pretendono il riconoscimento delle loro realtà. Viviamo tempi in cui i tavoli che contano sono terribilmente ingombri di problemi insoluti, servono statisti di valore.

Ha vinto il buon senso - come ricorda Salvini - e non c'è da aggiungere altro, tantomeno imbellettature sulla sempiterna amicizia tra Italia e USA - stile sorella Giorgia - dal sapore sdolcinato di bacio della pantofola.

Prendere le redini della diligenza americana è oggi un atto di grande coraggio e altissimo rischio, volendo percorrere le strade della frontiera.

L'impero è in declino, anche se, al momento, l'argenteria è abbastanza

Grazie America

intatta, seppur gravata da un debito dai troppi zeri.

Il nuovo uomo in cassetta avrà come primo compito quello di dare una priorità ai tanti problemi.

Mosca, da brava scacchista, attende la prima mossa di Washington, senza illusioni, né tantomeno facili innamoramenti estivi fuori stagione.

I primissimi commenti dal Cremlino sono di ghiaccio, affidati al portavoce Dmitrij Peskov, nessuna congratulazione, ma un rimando al mittente delle accuse di interferenze sul voto, perché “i rapporti con gli USA non potrebbero essere ulteriormente peggiorati”.

Sergej Lavrov, ministro degli Esteri, segue laco-

nico puntualizzando che gli obiettivi russi in Ucraina non cambiano.

Pechino non cita Trump affermando di rispettare sempre la volontà popolare, mentre Zelensky si dichiara certo che il neopresidente contribuirà ad una pace giusta, glissando sulla vittoria militare sognata.

E l'Europa?

Era destinata ad essere scontenta comunque, con i rischi di guerra avesse vinto Kamala Harris, con il possibile abbandono - NATO compresa - con Trump.

Il Vecchio Continente pare destinato a diventare obsoleto, il museo della civiltà occidentale, come ha paventato recentemente Charles Michel, ex presidente del

Consiglio Europeo.

Il vicino Medioriente però ribolle, infuocato in una crisi dagli esiti potenzialmente devastanti, il tycoon, prima di Londra e Parigi, ha altri dossier sulla scrivania dello Studio Ovale.



Pd sfascia Italia

Il Pd accusa costantemente la Lega, soprattutto, ed il centrodestra, di tanto in tanto, di essere sfascista, di non avere senso delle istituzioni, di avere mire, in qualche modo, eversive.

Il penoso spettacolo fornito da Schlein e De Luca (e da tutto il gruppo Pd in Consiglio Regionale della Campania) dimostra che ad essere sfascista sono i dem.

I quali, a Napoli-Salerno si ritagliano la regione che vorrebbero (salvo essere prodighi di richieste allo Stato di sostegni per ogni evenienza più o meno drammatica che li colpisce), mentre a Roma, stesso partito, vengono smentiti dai capi nazionali.

Il tema, naturalmente, non è il Cardarelli, ma il potere da riservare a De Luca

Ma non è la prima volta che il Pd sfascia la costituzione.

Ha iniziato Bassolino, rendendo gli amministratori locali succubi dei dirigenti e costringendo la politica all'impotenza, cosa che piace solo alla sinistra che predilige il non far nulla sovietico al fare qualcosa (magari sbagliando); poi hanno pro-

seguito, sempre loro, col secondo governo Amato, a modificare il Titolo Quinto della Costituzione ed a rendere un ginepraio la divisione tra i poteri istituzionali nazionali e locali.

Grazie a loro non si capisce da chi debba essere preso un provvedimento, sempre a rischio di ricorso amministrativo.

In compenso ben capiscono quanto renda fare il Presidente della Campania.

Ma quale rivolta sociale?

Landini, segretario confederale della Cgil, lancia la rivolta sociale. Al di là della pericolosità e dell'infantilismo di una proposta del genere, ci si chiede con quale faccia il capo del sindacato rosso formuli questa parola d'ordine.

Sarà perchè i salari sono bassi?

Certo, sono bassi.

Ma perchè sono bassi?

Perchè le grandi imprese che facevano da apripista per l'innalzamento dei salari sono scomparse dall'Italia.

E grazie a chi?

Ad imprenditori come De Benedetti che ha distrutto l'Olivetti e come Elkann che

ha distrutto la Fiat.

E di chi sono amici, diremmo sodali per non dire compagni, questi signori?

Del Pd.

Di cui la Cgil di Landini è la cinghia di trasmissione.

Chi si rivolta, qui, è forse Marx, nella tomba in cui riposa.

Si è spento il semaforo tedesco

L'innaturale alleanza tra socialisti (rossi), liberali (gialli) e verdi - il cosiddetto semaforo - è giunta al capolinea.

Non ci voleva molto per capirlo. Soprattutto i liberali, ancor più a destra dei cristiano-democratici, e veri paladini dell'ultrarigorismo economico e monetario al punto da risultare perfino patetici in un mondo tutto orientato a sostenere i debiti pubblici, come potevano convivere con l'Spd che, in Germania, avrà pure ereditato qualcosa dalla Sed comunista della Ddr?

Solo una logica di potere miope ed effimera li poteva tenere assieme.

Buon per noi che i nefasti semafori li abbiamo pure sperimentati, ma all'italiana, un po' imprecisi: erano solo giallo-verdi.